

## **“Comunicare IL SOCIALE – promozione di cultura e solidarietà”**

**Saluti:** Prof. Dr. Rita Franceschini (Rettrice della Libera Università Bolzano)  
(Traduzione della trascrizione dall'audio registrato)

Rivolgo a tutti i presenti un caloroso benvenuto alla Libera Università di Bolzano. E' un gran piacere, come rettrice ovviamente, vedere l'aula magna così piena di diversissime facce. Tante persone sono già state nominate, salutate. L'assessore Theiner è anche qui con noi. Vorrei ancora nominare molti studenti della Facoltà "scienze della formazione". Desidero quindi esprimere un caloroso benvenuto anche a questi studenti. Venire qui da Bressanone è un bel gesto. Un ringraziamento anche al Prof. Lorenz per aver accompagnato gli studenti e per essere personalmente qui con noi. Gli studenti del corso di laurea in "Scienze della Comincazione", di questo nuovo corso, sono anche qui e quindi saluti all'inverso. Voglio ringraziare gli assessori che sono qui presenti con noi: l'assessore Theiner, la vicepresidente, l'assessore Gneccchi e tanti altri illustri ospiti. Desidero inoltre dare il benvenuto della Libera Università di Bolzano ai relatori, ai partecipanti alla discussione, ai moderatori dei workshop, nonché a tutti i partecipanti a questo convegno.

Questa è la seconda giornata sulla prevenzione che ha luogo presso la Libera Università di Bolzano e questo ci rallegra. È un tipo di collaborazione che noi cerchiamo e che ha dato buona prova, come si può vedere. Un sentito ringraziamento va ai due organizzatori, in particolare al Dr. Gunsch. La Prof. Dozza mi ha raccontato come hanno collaborato. Ai nostri occhi la partnership è stata esemplare: non si è, infatti, trattato solo di venire da noi, di presentare una sorta di pappa pronta e poi di dire: "Per cortesia Università di Bolzano, mettimi il tuo sigillo!" Non è così che si è fatto, siete venuti da noi, dalla Prof. Dozza dicendo: "Noi avremmo queste idee. Abbiamo queste possibilità. Desideriamo raggiungere questo obiettivo. Permetteteci di raggiungerlo insieme!" Questo è esattamente il modo in cui deve andare. Le buone idee trovano sempre il posto giusto e questo convegno lo dimostra. Tante grazie ai due organizzatori. Alle traduttrici vorrei dire che parlerò in due lingue; con la traduzione non so come farete<sup>1</sup>.

Il depliant è già un programma. Se prendo questo depliant, mi viene in mente che è iconograficamente una rappresentazione dell'integrazione di varie parti e ci vedo, forse una mia idiosincrasia particolare, ci vedo anche una croce. La croce qui forse simboleggia anche le istituzioni che presero in mano l'integrazione e tutte le attività che hanno bisogno di un sostegno, quando delle persone hanno bisogno delle altre persone come ha detto anche l'assessore Theiner. Per questo il depliant è anche un modo di comunicare l'integrazione con colori così tenui ossia lievissime differenze, perché ognuno di noi potrebbe una volta, e forse con l'età probabilmente tutti, entrare in una fase di cui abbiamo bisogno di sostegno, in cui dobbiamo essere sicuri che abbiamo sia delle persone, sia delle istituzioni che ci sostengono quando non ce la facciamo più da soli. Questa

---

<sup>1</sup> Il testo originale dei saluti bilingui della Rettrice lo si può leggere nella versione tedesca.

comunicazione mi sembra ben rappresentata con questo depliant, per il quale vorrei ringraziare la Facoltà di Design e Arti, che ha concepito questo modo di comunicare.

Il depliant è già un programma. È un programma tra gruppi e attori sociali, come anche un simbolo della comunicazione. Ma chi decide veramente cos'è la devianza? Chi definisce la devianza? La devianza è sempre stata definita allo stesso modo? Conoscete già la risposta: no, la devianza è una cosa diversa a seconda delle epoche e dei secoli e perciò è anche espressione di ciò che decide una società in un determinato momento e di ciò che mette ai margini. Noi ci occupiamo sempre dell'insieme e sappiamo che i margini ed il centro sono dinamici e professionalizziamo lo sguardo su ciò che è dinamico.

La devianza è quindi un indice di confini che possono essere però spostati e penso che anche loro in questo convegno cercheranno di capire come possono essere ripensati. Mi pare una risposta sia già data: attraverso la comunicazione. La comunicazione è il luogo dove si creano definizioni, è il luogo dove si riflette e dove si comunica insieme quanto è condiviso e quanto non è condiviso come orizzonte di valori.

Desidero aggiungere due pensieri. Nel vostro depliant avete rappresentato la devianza. A questo concetto, che lascio così com'è, desidero aggiungere un altro: la diversità. Vi trovate qui nella sede della Libera Università di Bolzano dove diciamo volentieri: "We believe on diversity", cioè: "crediamo nella diversità", non solo per altruismo, ma perché riteniamo che rappresenti un valore importante. La diversità porta varietà e ricchezza in un sistema. Un sistema più ricco è un sistema che ha più valore. Questo valore aggiunto può rappresentare uno scoglio difficile da superare, ma è anche soprattutto un modo per affinare i pensieri o, in altre parole, per diventare più ricchi culturalmente e socialmente. In un'istituzione quale è l'Università abbiamo bisogno della varietà perché persone con caratteristiche diverse portano una diversità di prospettive. In una società complessa come la nostra, avere prospettive diverse rappresenta il valore su cui puntare. Per questo l'Università è trilingue, e non solo, con un buon ancoraggio territoriale unito ad un'apertura internazionale. Solo qui a Bolzano il 28 per cento degli studenti proviene dall'estero. Il 40 per cento dei docenti sono stranieri. C'è quindi la possibilità di conoscere persone con un sistema di valori diverso e provenienti da varie parti del mondo, e di lavorare assieme a loro. Ciò crea ricchezza con effetti duraturi per la nostra Provincia. Di questo ne siamo convinti.

Un'ultima osservazione vorrei farla sulla concettualizzazione del convegno e della parola trasversale che mi piace molto in tutto questo concetto, suggeritomi - devo pur dirlo - dalla carissima prof.ssa Dozza con la quale ho parlato a lungo di questo convegno. Il trasversale si dimostra in vari punti: per esempio nel coinvolgimento del pubblico, del pubblico cittadino con le installazioni al ponte Talvera e di fronte alla stazione ferroviaria, anche con la mostra "side by side" qui fuori nel corridoio, proprio qui antistante, ma anche con lo spettacolo teatrale "Esuberi" aperto a tutti gli interessati. Come anche nella partecipazione di più facoltà, due questa volta, Scienze della formazione e design e arti, come la partecipazione di vari attori che abbiamo già visto. Il trasversale si dimostra anche nel fatto che sono qui presenti non soltanto gli operatori sociali in senso ampio, cioè tutti coloro che si occupano del sociale qui in Alto Adige-Südtirol, ma anche la partecipazione di diversi attori studenti, dottorandi. Ecco trasversale significa anche la cooperazione poi con i comunicatori professionali, la RAI e l'Ordine dei giornalisti.

A questo punto un giovane signore diversamente abile (uno dei fotografi in sala) si antepone al palco degli oratori, si avvicina alla relatrice e a quel punto si svolge il seguente dialogo<sup>2</sup> tra la rettrice (R) ed il fotografo (F):

(R): "Sì prego"

(F): "Non parlare. Fermo. Scatto una foto".

(R): "Devo stare zitta? Il pubblico può aspettare. Il dialogo tra noi due in questo momento è prioritario. Questo è il trasversale, la partecipazione".

(F): "Adesso puoi continuare".

(R): "Ho il permesso di continuare a parlare al pubblico."

Questa sì che è comunicazione.. Stavo proprio parlando di questo. E' una cosa, che procede di pari passo. L'ho fatto a posta per dimostrare che le lingue possono confluire in una condivisione anche di valori. Ci sono molte più persone, questo è stato il segnale vero adesso, ci sono molte più persone che dovremmo ringraziare, non soltanto i vertici che sono sempre ringraziati, ma in effetti tutti quelli che partecipano. Un'altra persona ci ha ricordato questo. Questo ci fa pensare alle ricchezze che abbiamo, di non parlare di devianza, ma di diversità che arricchisce.

Tante grazie

---

<sup>2</sup> Un giovane signore scatta una foto della Rettrice. Così s'interrompe il monologo dei saluti. Questa parte del discorso nasce dalla particolare situazione di comunicazione che s'instaura con la Rettrice, che entra in dialogo sia con il giovane sia con il pubblico.